

TESTATA: la Repubblica
DATA: 23/2/1997
PAGINA: 7

TITOLO: 'MA DAGLI IMPIEGATI MI ASPETTO APPLAUSI'

AUTORE: Luisa Grion

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - Parole in libert , sciocchezze, un dibattito degno del peggior Sanremo. Chiedersi se il ceto medio viva meglio o peggio con un' inflazione piu' bassa non ha senso. E' chiaro che se i prezzi non aumentano chiunque abbia un reddito stabile non puo' che esserne felice. E poi bisogna domandarsi di che ceto medio stiamo parlando. Degli impiegati, dei commercianti o di chi altro? Per l' economista Paolo Sylos Labini il rapporto fra prezzi e qualita' della vita e' limpido, aritmetico: se i primi non si muovono la seconda non puo' che trarne vantaggi. Tutto il resto e' aria fritta. Ma allora professore come spiega questo malessere che serpeggia fra il ceto medio e fra chi, pur avendo un reddito medio-alto, e' convinto che da quando l' inflazione ha cominciato a scendere la sua vita sia cambiata in peggio? "Intendiamoci sulle parole. Cosa vuol dire ceto medio? E' un termine di una genericita' tale da risultare praticamente inutile. Non mi sta bene. E' come parlare di vertebrati, una categoria troppo ampia, quasi priva di significato per chiunque voglia studiare gli animali. Nel ceto medio, come nei vertebrati, ci sta dentro un po' di tutto. Il ceto medio non esiste, o meglio ce ne sono tanti. Almeno due tanto per cominciare". Quali? "Gli impiegati e i commercianti, chi percepisce un reddito da lavoro dipendente e chi invece e' autonomo". Iniziamo dagli impiegati visto che ieri uno di loro, il signor Rindonone, ha raccontato a Repubblica com' e' diventata piu' dura la sua vita ora, con un costo della vita bloccato al 2,4 per cento, rispetto ai tempi in cui l' inflazione veleggiava verso indici a due cifre. "Se il signor Rindonone dice che la qualita' della sua vita e' peggiorata non posso che credergli. Ma sicuramente questo non e' dovuto alla frenata del costo della vita. Per chi ha un reddito fisso, e i bancari appartengono a questa categoria, il fatto che l' indice sia sceso non puo' che essere positivo. E' lampante, aritmetico". Allora il ceto medio impiegatizio mente? "No, non ho detto questo. In realta' ognuno fa i conti con una propria, personale inflazione. Come si definisce l' indice? Valutando l' andamento dei prezzi dei beni contenuti in un paniere che dovrebbe rappresentare i consumi medi di un operaio o di un impiegato. Ma all' interno della categoria 'impiegati' ci sono mille distinzioni e mille modi di spendere. Ecco, se il signor Rindonone non ha avuto modo di accorgersi che con l' indice fermo al 2,4 per cento la sua vita e' cambiata in meglio e' perche' lui compera beni diversi da quelli previsti dal paniere. Evidentemente la sua concezione di beni indispensabili e' piu' larga rispetto a quella concessa ad altra categorie. Insomma bisogna vedere cosa consuma, cosa compera. L' indice e' un valore medio, dentro quel 2,4 per cento sono compresi prezzi a crescita zero e prezzi in aumento del 5 per cento. Ovvio no? talmente ovvio che mi stupisco ancora di come si possa fare confusione su ragionamenti cosi' elementari". E allora, secondo lei, se il discorso e' cosi' chiaro perche' non viene compreso? "Perche' questo purtroppo e' un Paese che deve crescere ancora molto, sia in civilta' che in cultura. E' un Paese dove partendo dalle lamentele personali si costruiscono teorie, dibattiti, discussione degne del peggior Sanremo, uno spettacolo che certo puo' divertire, ma per non piu' di un quarto d' ora, poi sono parole in liberta'. Parlare di ceto medio e inflazione in termini cosi' generici, vuol dire dare spazio a finte paure e al conformismo. E' diseducativo". E l' altra

fetta di ceto medio, i commercianti? "Se si lamentano anche qui l' inflazione non c' entra. Per valutare il peso delle loro entrate bisogna analizzare quanto spendono, cosa vendono, i margini di ricarico possibili, la concorrenza con la grande distribuzione. E' vero che in tempi di inflazione bassa un commerciante puo' anche fare i conti con un calo dei consumi, ma la responsabilita' e' appunto dell' andamento dei consumi, non del costo della vita. Non diamo spazio alle sciocchezze".